

Esigenza prioritaria rispetto a tutte le altre

Montedison: per il PCI occorre chiarezza sull'assetto al vertice

Tardiva risposta del governo ad una interrogazione comunista. La replica del compagno Peggio — Nell'incontro con la DC Barca (PCI) e Signorile (PSI) hanno riproposto l'ente di gestione

ROMA — Il caso Montedison è stato ieri nuovamente al centro di un breve dibattito nell'aula di Montecitorio in seguito alla assai tardiva discussione di un'interrogazione con cui i compagni Barca e Peggio avevano posto al governo l'esigenza di impartire disposizioni all'ENI e all'IRI che detengono una consistente maggioranza nel pacchetto azionario della Montedison — perché nella assemblea societaria del 18 aprile scorso fosse rinviato ogni mutamento nell'assetto del gruppo e della composizione degli organi di amministrazione della società. E ciò tanto per consentire allo Stato di prendere precise posizioni al riguardo, quanto per valutare le proposte PCI e PSI relative alla costituzione dell'ente di gestione delle partecipazioni statali nella Montedison.

Manco a dirlo, ha replicato infatti Barca: «era da tener conto di «chiare esigenze di razionalizzazione» dell'industria pubblica in ogni caso se si rendessero necessari «umori adeguamenti» si potrà sempre discutere». Eugenio Peggio ha protestato per la risposta tanto tardiva quanto insoddisfacente. Il ministro Peggio ha ricordato — era e resta quello di concludere gli organi della società: il che voleva dire impedire lo scatenamento di grandi manovre. Era una promessa di personalità voluta e contemporanea promozione di altre che non hanno certo dato prova di straordinarie capacità manageriali.

Il compagno Peggio ha poi replicato a quanti, a cominciare dal ministro Barca, sostenevano che lo Stato non può intervenire direttamente nella vicenda Montedison e imporre una linea di condotta. Non è vero: con la maggioranza relativa delle azioni in mano al IRI ed ENI, lo Stato ha non solo la possibilità ma anche il dovere di intervenire, anche per fronteggiare le spregiudicate manovre delle banche che — ha rilevato Peggio — si vuole risalga la realtà patrimoniale dell'Accordo Montedison-Sir. Dunque le banche riescono a decidere scelte e linee di condotta anche di aziende in cui operano le Partecipazioni statali mentre lo Stato non riesce o non vuole esercitare questa stessa funzione.

Da qui la richiesta prioritaria ribadita da Peggio: occorre definire le caratteristiche e l'organizzazione stessa della presenza pubblica nella Montedison, e il ruolo cui essa debba assumere in questa fase della vertenza di gruppo mentre nelle fabbriche si sviluppano massicce lotte. Da un lato continua

Per il rilancio dell'intervento in edilizia

Giornata di lotta nel gruppo Italtat

ROMA — Sciopero e manifestazione ieri all'Italtat e Condotte d'acqua (del gruppo IRI) per il rilancio dell'intervento delle Partecipazioni statali nell'edilizia. Con la giornata di lotta sono stati riaffermati i seguenti obiettivi: realizzazione di un progetto organico per il settore delle costruzioni da parte delle P.P.S.S.; definizione dei problemi relativi all'avanzamento dei lavori per i centri e gli uffici postali; e della realizzazione di alloggi a medio costo. I dirigenti della vertenza del gruppo IRI-Italtat anche in relazione alla prospettiva privatizzazione delle «Condotte d'acqua» nell'ambito del «salvaguardo» dell'Immobiliare. Inoltre è stato riaffermato l'impegno di lotta contro l'attacco ai livelli di occupazione che si sta realizzando nei confronti dei lavoratori impegnati nei cantieri di Roma, Taranto, Milano e Napoli.

Dal nostro inviato

Taranto — Il 33 giorno di lotta dei lavoratori dell'area siderurgica contro il licenziamento di circa seimila dipendenti dell'Italsider e delle imprese appaltatrici, è trascorso in un clima di attesa. Il nuovo appuntamento di ieri a Roma era importante, perché la cassa integrazione per tremila edili è stata chiesta il 4 maggio, mentre domani, venerdì, dovrebbe scattare il licenziamento di 2.800 lavoratori delle ditte appaltatrici.

Mentre continuano gli scioperi articolati all'interno dell'area siderurgica

«Vertenza Taranto»: il governo fa preoccupanti passi indietro. L'incontro al ministero del Lavoro a Roma - I sindacati confermano la richiesta del ritiro pregiudiziale dei licenziamenti - Riproposta la «disoccupazione speciale» per gli edili - Nuove astensioni

ROMA — Grave passo indietro del governo rispetto alle ipotesi che pure aveva avanzato nel corso dell'incontro di sabato scorso per la soluzione della «vertenza Taranto». Ieri il sottosegretario al Lavoro, Bosco — che è stato incaricato dal presidente del Consiglio di coordinare gli interventi pubblici nell'area tarantina — ha presentato una piattaforma di interventi che, di fatto, sono in contrasto con le misure illustrate nella precedente riunione.

ROMA — Grave passo indietro del governo rispetto alle ipotesi che pure aveva avanzato nel corso dell'incontro di sabato scorso per la soluzione della «vertenza Taranto». Ieri il sottosegretario al Lavoro, Bosco — che è stato incaricato dal presidente del Consiglio di coordinare gli interventi pubblici nell'area tarantina — ha presentato una piattaforma di interventi che, di fatto, sono in contrasto con le misure illustrate nella precedente riunione.



I procuratori incontrano Miconi e D'Alema

MILANO — Borsa bloccata ieri per la quarta volta. L'contro avvenuto a Roma fra i procuratori e il presidente della CONSOB Miconi, non avrebbe potuto essere più capace di sbloccare la situazione. L'esito dell'incontro, infatti, è stato definito dal presidente dell'ISAP, Ettore Pissone «del tutto insoddisfacente».

Bilancio in perdita

Ancora segni negativi per l'Alfa sud

Dalla nostra redazione NAPOLI — I problemi dell'Alfa-Sud rimangono tuttora, anche se il presidente Gaetano Cortesi, che ieri mattina ha presentato alla stampa la relazione di bilancio del 1976, vede nella situazione generale elementi di segno positivo. I nodi fondamentali che impediscono la crescita produttiva dello stabilimento di Mirafiori, tuttavia, neppure questa volta sono emersi con chiarezza. Né ci sembra credibile che possano consistere nei comportamenti dei lavoratori di fronte ad un intreccio di problemi estremamente complesso ed esteso e che richiede buona volontà non solo delle maestranze ma di tutti. Dire il contrario nel periodo seguito alla conferenza di produzione tenuta a Pomigliano nell'aprile dell'anno scorso ha offerto la possibilità di fare una verifica del fatto che solo la regolarità produttiva può permettere di affrontare i problemi impiantistici, organizzativi, produttivi e le capacità manageriali. Non sembra francamente volersi chiudere volontariamente in un circolo vizioso. Visto che la produzione produttiva in gran parte dipende appunto dalla soluzione degli elementi problemi, il presidente Cortesi ha fatto riferimento allo scambio di buoni intendimenti avvenuto il 27 gennaio scorso sulla base del documento elaborato dalla FLM e dal consiglio di fabbrica. Non ha però fatto riferimento al «buone intenzioni» di Finmeccanica e dell'azienda, benché nel documento vi fossero precise affermazioni di questo tipo. Quanto meno limitativo invocare, come fa il presidente dell'Alfa, la «cooperazione» e «buoni intendimenti», dal momento che nessun buon intendimento può dare un risultato unilaterale, anzi.

Dalla nostra redazione

TORINO — Una tattica vecchia, sempre pericolosa, viene applicata dalla FIAT in questa fase della vertenza di gruppo mentre nelle fabbriche si sviluppano massicce lotte. Da un lato continua

Rappresaglie contro operai e delegati alla Materferro presidiata

La Fiat licenzia e cerca di esasperare le trattative per la vertenza di gruppo

In pieno svolgimento nelle fabbriche del monopolio torinese le lotte dei lavoratori - Discussi ieri orari e ferie - Stamane incontro fra l'azienda e la FLM sulle filiali - Ripreso il negoziato all'Olivetti

Dalla nostra redazione

TORINO — Una tattica vecchia, sempre pericolosa, viene applicata dalla FIAT in questa fase della vertenza di gruppo mentre nelle fabbriche si sviluppano massicce lotte. Da un lato continua

L'Istat conferma: +0,2% ad aprile la produzione

L'ISTAT ha diffuso un comunicato nel quale precisa che il volume della produzione fisica industriale effettivamente realizzato nel mese di aprile 1977 è aumentato in base agli elementi finora disponibili, dello 0,2 per cento rispetto al mese di aprile 1976. Su tale risultato come peraltro è stato precisato nel rendere noto il dato anzitutto, ha infatti la crescita del prodotto interno lordo e dei giorni lavorativi: sono stati 24, cioè uno in meno rispetto all'aprile 1976.

Tensione all'ANIC di Gela

PALERMO — I dirigenti dell'ANIC di Gela, hanno minacciato in corso di un grande sciopero di 24 ore, che ha stentato ottomila lavoratori, di annunciare a tempo opportuno, ricevendosi di annunciare a tempo opportuno, per la ripresa dell'attività produttiva nel luglio, agosto e settembre. Il consiglio di fabbrica e la delegazione dell'ANIC di Gela, hanno risposto che il licenziamento di 104 dei 168 dipendenti il passaggio sotto la licenza.



TENSIONE ALL'ANIC DI GELA

Se n'è discusso alla Camera

Forme di retribuzione negli uffici finanziari

ROMA — Il ministro delle Finanze ha presentato di statura all'aula del Senato il disegno di legge sulla retribuzione dei funzionari pubblici. Il ministro delle Finanze, nel affrontare i «pecuniari» problemi della pubblica amministrazione, non può non tenere conto del problema della retribuzione dei funzionari pubblici. La legge, che deve essere approvata dal Parlamento con un termine, non è ancora stata approvata dal Parlamento. La legge, che deve essere approvata dal Parlamento con un termine, non è ancora stata approvata dal Parlamento.

Il credito all'esport quasi tutto ai «grossi»

ROMA — Il Consiglio generale del Mediocredito centrale ha approvato il bilancio 1976 durante il quale il credito all'esportazione è stato di 1.541 miliardi. Il maggior numero di domande accolte, 2.954, sono state presentate per un importo di 1.541 miliardi. L'ammontare dei finanziamenti è basso, per il 30 per cento, e per il 70 per cento, per un importo di 500 miliardi.

Bilancio del Mediocredito centrale

La rendiconto finanziaria del Mediocredito centrale per il 1976, approvato dal Consiglio generale, evidenzia un bilancio di utile netto di 1.674 miliardi nel 1976 ed infine un utile netto di 1.924 miliardi nel 1975. Inoltre, l'incremento complessivo del capitale medio delle società — che si ottiene dividendo il totale del patrimonio netto delle società a fine anno passante da 11.427 miliardi nel 1970 a 13.399 miliardi nel '72 — è di 1.972 miliardi nel 1976 ed infine un utile netto di 1.924 miliardi nel 1975.

Ridotti i vincoli valutari per il credito all'esportazione

ROMA — L'obbligo di finanziamento in valuta per i crediti all'esportazione è stato ridotto dal 30 al 25 per cento del 50%, istituito un anno fa, è stato uno strumento efficace per frenare l'esportazione di valuta. L'attuale misura sembra riflettere l'opinione che la situazione valutaria non giustifica più questa misura di tutela.

Se n'è discusso alla Camera

ROMA — Il ministro delle Finanze ha presentato di statura all'aula del Senato il disegno di legge sulla retribuzione dei funzionari pubblici. Il ministro delle Finanze, nel affrontare i «pecuniari» problemi della pubblica amministrazione, non può non tenere conto del problema della retribuzione dei funzionari pubblici. La legge, che deve essere approvata dal Parlamento con un termine, non è ancora stata approvata dal Parlamento.

Se n'è discusso alla Camera

ROMA — Il ministro delle Finanze ha presentato di statura all'aula del Senato il disegno di legge sulla retribuzione dei funzionari pubblici. Il ministro delle Finanze, nel affrontare i «pecuniari» problemi della pubblica amministrazione, non può non tenere conto del problema della retribuzione dei funzionari pubblici. La legge, che deve essere approvata dal Parlamento con un termine, non è ancora stata approvata dal Parlamento.